



Il 3 soldi

Rivista di approfondimento
di Filatelia e Storia Postale



Inverno 2016

Eppur si muove...

La fine di ogni anno, anzi più propriamente l'inizio dell'anno successivo è un momento in cui si fa un bilancio dell'anno appena trascorso. Così riceviamo a casa gli estratti conto delle banche con evidenziate le entrate e le spese sostenute nell'anno, nonché l'estratto del deposito titoli con l'andamento dei titoli, dei fondi di investimento, delle obbligazioni eccetera. Si può insomma capire come vanno i propri investimenti finanziari, o meglio come sono andati nell'anno appena trascorso e magari se i documenti che ci sono arrivati lo comprendono, vi è anche un riferimento agli anni precedenti.

Proprio leggendo l'andamento avuto da alcuni fondi di investimento piuttosto prudenziali negli anni passati, mi sono accorto che i numeri che leggevo non si discostavano da quelli che erano venuti fuori il mese scorso da una mia analisi sulla rivalutazione dei francobolli degli Antichi stati italiani.

A dicembre infatti, stimolato dalla discussione con un amico sull'andamento del mercato filatelico degli antichi stati, mi ero cimentato in una analisi sulla rivalutazione/svalutazione dei francobolli negli ultimi 15 anni.

Avevo preso quindi un catalogo Sassone dei francobolli degli Antichi stati italiani del 2000 ed all'interno di una tabella di excel avevo appuntato il valore di catalogo dei francobolli con stima pari o superiore al milione delle vecchie lire. Ho preso poi l'ultimo catalogo Sassone, quello datato 2016 per intenderci ed ho appuntato di fianco ai prezzi in lire del 2000 il valore di catalogo del 2016 in euro.

Per poter comparare questi numeri la prima cosa da fare è stata convertire le lire in euro. Ma questo sicuramente non bastava. Come tutti sappiamo purtroppo il valore di catalogo di tantissimi francobolli è inesorabilmente cresciuto negli anni, discostandosi sempre più dal reale valore di mercato, inteso

come medio prezzo di vendita del francobollo stesso. Scherzando con alcuni colleghi diciamo che è cresciuto il catalogo e sono cresciuti gli sconti. Ora l'aumentare degli sconti, confrontato con il modesto incremento da un anno all'altro del valore di catalogo dei francobolli fa percepire una diminuzione del prezzo di mercato e quindi del valore dei francobolli, ma dai numeri che sono venuti fuori dal mio studio la realtà per molti francobolli è un po' differente. Intanto faccio una premessa, ho applicato uno sconto sul valore di catalogo del 2000 del 60%, ricordando più o meno quale fosse lo sconto applicato sul valore di catalogo per i francobolli di qualità normale; mentre ho applicato uno sconto del 70% sul valore di catalogo del 2016. Ricordo che stiamo parlando dello sconto sul valore di catalogo di francobolli piuttosto pregiati. Lo sconto diciamo che è medio, nel senso che taluni francobolli potrebbero avere un attimo più di sconto ma altri magari un po' meno sconto. Tutto ciò premesso, senza inondare di numeri l'articolo mi è venuto fuori che in generale i francobolli degli Antichi ducati italiani diciamo più significativi si sono rivalutati di un 2% annuo tra il 2000 ed il 2016. Questa percentuale è media, vi sono settori che praticamente sono rimasti invariati tipo i francobolli delle Romagne oppure dello Stato Pontificio (0,1% e 0,3%) altri che sono cresciuti del 5% come i francobolli del Regno di Sardegna, o del 3% come i francobolli di Sicilia e Toscana.

Qui sotto potete trovare una tabella riassuntiva comunque.

<i>Lombardo-Veneto</i>	1,77	<i>Romagne</i>	0,12
<i>Modena</i>	0,99	<i>Sardegna</i>	5,13
<i>Napoli e Prov. Napoletane</i>	1,56	<i>Sicilia</i>	3,43
<i>Parma</i>	1,90	<i>Toscana</i>	3,25
<i>Pontificio</i>	0,30	Antichi Ducati	2,20

Sono certo che queste mie righe susciteranno perplessità, obiezioni e discussioni: riguardo alla vendita ed all'acquisto dei francobolli stessi, agli anni presi in considerazione, al catalogo usato e chi più ne ha più ne metta. Credo però che i francobolli meno comuni degli antichi stati italiani nell'arco di tempo da me esaminato si siano rivalutati. Sta poi ad ogni singolo collezionista decidere se questa rivalutazione del 2,2% è buona oppure insufficiente, se copre o meno l'inflazione, se è un investimento fruttuoso o meno. Posso tranquillamente asserire che questi valori sono più o meno analoghi ai valori che scaturivano da quelli che ho letto nei report di alcuni fondi di investimento obbligazionari.

Milano, febbraio 2016

Giuseppe Antonio Natoli

La tariffa da mezzo foglio nel Regno delle Due Sicilie

Le tariffe in uso all'interno del Regno delle due Sicilie, sia per quanto riguarda i domini "di qua del faro" sia per quelli "di là del faro" appaiono abbastanza semplici e senza difficoltà di interpretazione. Per affrancare una lettera di un foglio erano necessari due grana e poi a salire di un grano per ogni mezzo foglio aggiuntivo sino all'oncia.

Le missive indirizzate all'interno del distretto postale invece scontavano la tariffa di 1 grano per ogni foglio.

Peso / Volume	1 foglio	1 foglio e ½	2 fogli	1 oncia
<i>Per il distretto postale</i>	<i>1 gr</i>	<i>1 gr e ½</i>	<i>2 gr</i>	<i>4 gr</i>
<i>Per l'interno del Regno</i>	<i>2 gr</i>	<i>3 gr</i>	<i>4 gr</i>	<i>8 gr</i>

Ora la tariffa borbonica più che a peso era volumetrica, infatti indicava i fogli e non il peso stesso della carta. Ora 1 foglio era l'equivalente di quello che noi intendiamo come un "foglio a protocollo", ossia una coppia di fogli uniti con 4 facciate su cui è possibile scrivere.



Appare quindi evidente che era possibile dividere il foglio in due parti, scrivere su una facciata una breve lettera e ripiegare il "mezzo foglio" in modo da poter scrivere all'esterno, sulla soprascritta l'indirizzo del destinatario,

apponendo poi il francobollo necessario per l'affrancatura. Si ma quale francobollo? un francobollo da solo un grano e non un due grana.

Al di là di quelli che furono i regolamenti postali appesi ai muri delle officine postali (così si chiamavano gli uffici postali) appare ormai evidente che vi fu un'applicazione "diciamo logica" del regolamento postale. Non sappiamo se questa applicazione "logica" fu applicata in base a qualche regolamento che non è arrivato a noi oppure se fu una iniziativa degli ufficiali postali oppure degli utenti, ma l'evidenza dei documenti è impressionante.



Come già scrissi nel 2008 nel mio libro "1859-1860 Storia postale dei francobolli di Sicilia" le lettere affrancate per solo un grano dovremmo trovarle solo indirizzate nel distretto postale, altrimenti dovrebbero essere tassate. Un'analisi dei documenti postali affrancati con i francobolli di Sicilia per solo 1 grano, ha evidenziato invece che la maggior parte delle lettere così affrancate non sono indirizzate nel distretto postale, (ci sono note solo 8 lettere affrancate per 1 grano ed indirizzate all'interno del distretto postale) ma al di fuori dello stesso. Di 60 lettere affrancate con un francobollo da 1 grano siciliano ed indirizzate al di fuori del distretto postale solo 7 sono tassate. Per quanto mi riguarda ritenere che gli ufficiali postali "abbiano chiuso un occhio" mi sembra fuori discussione. Troppi occhi chiusi! Venne probabilmente applicata una tariffa da mezzo foglio affrancata per solo un grano. Certo non mi è ovviamente stato possibile esaminare ed aprire tutte le lettere repertorate nel mio libro affrancate per solo un grano e non tassate, ma tutte quelle controllate ho potuto osservare che erano mezzi fogli.

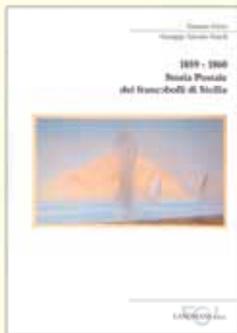
Otto anni fa la mia analisi si è limitata ai francobolli del Regno di Sicilia, ma recentemente i confini si sono allargati: infatti ho trovato una lettera dal volume di “mezzo foglio” affrancata con un grano delle provincie napoletane indirizzata al di fuori del distretto e non tassata. La lettera stessa era completa di testo e scritta nella facciata interna utilizzando il solo mezzo foglio. Seppur come dice il proverbio “una rondine non fa primavera” ho il sospetto che la tariffa da mezzo foglio probabilmente venne usata anche nel Regno di Napoli e quindi in tutto il Regno borbonico e non solo in Sicilia.

Al momento ho potuto controllare solo lettere affrancate per solo un grano nel Regno di Napoli, indirizzate fuori il distretto che vennero tassate. Però ho riscontrato che tutte queste lettere tassate erano lettere da un foglio e mai da mezzo foglio. In un caso una lettera appariva da mezzo foglio ma dal testo si evinceva che aveva degli allegati e quindi era da un foglio.

Per ora ho potuto analizzare solo un numero limitato di lettere e quindi lo studio è ancora aperto ma mi pare che la strada sia già ben indirizzata e che la tariffa da mezzo foglio fu applicata in tutto i domini di qua e di là del faro.



LANDMANS
FILATELICI DAL 1905



È sempre disponibile il nostro libro

“1859-1860 - Storia postale dei francobolli di Sicilia”

Richiedetecelo

via dell'Unione 7 - 20122 Milano - telefono (+39) 02 8057 789

www.landmans1905.com - info@landmans1905.com



LANDMANS
FILATELICI DAL 1905

Dal 1905 rarità di storia postale



Lettera da Napoli del 15.1.1859 per Palermo affrancata con 2 grana rosa III tavola ed impostato direttamente al piroscavo. Il francobollo sfuggito all'annullamento venne bollato in arrivo a Palermo il 18 gennaio con il bollo a ferro di cavallo. Sulla soprascritta venne apposto in arrivo il bollo circolare piccolo in rosso di Palermo, oltre al segno di tassa per 3 grana. Combinazione di annullamenti probabilmente unica.

*Specializzati nell'acquisto e vendita
di francobolli e lettere degli Antichi Stati Italiani*

via dell'Unione 7 - 20122 Milano

tel. (+39) 02.8057789

www.landmans1905.com - info@landmans1905.com



LANDMANS
FILATELICI DAL 1905

Dal 1905 rarità di storia postale



Lettera da Bologna del 26.9.1852 per Modena affrancata con 5 baj dello Stato Pontificio ed in assenza di convenzione tassata per 8 c.mi. Essendosi spostato il destinatario la missiva venne affrancata nuovamente con 15 c.mi giallo ed indirizzata a Parma.

Interessantissima e rara affrancatura mista che coinvolse tre differenti ducati.

*Specializzati nell'acquisto e vendita
di francobolli e lettere degli Antichi Stati Italiani*

via dell'Unione 7 - 20122 Milano

tel. (+39) 02.8057789

www.landmans1905.com - info@landmans1905.com

Le tassazioni nel Ducato di Modena nel periodo filatelico degli Antichi Ducati Italiani

Lo studio della storia postale degli antichi stati italiani è qualcosa di molto complesso e lo studioso attento nell' esaminare una lettera è spesso costretto a fare ricerche ed approfondire argomenti che qualche tempo prima non si sarebbe neanche sognato.

Così recentemente all'ennesima lettera "tassata in arrivo" nel ducato di Modena in periodo precedente alla convenzione postale della Lega Austro Italiana ho deciso di approfondire lo studio di queste tassazioni.

Precedentemente a questo studio immaginavo che le tassazioni apposte sulle lettere di provenienza estera fossero apposte oltre che in ragione del peso, dalla distanza percorsa dal confine alla destinazione di arrivo, così come accadeva per esempio nel Lombardo Veneto, nel Regno di Napoli e nel Regno delle due Sicilie. Consultandomi invece con l'amico Fabrizio Salami ho scoperto una realtà differente ed il cui raziocinio francamente in parte mi sfugge.

Intanto la disposizione riguardante la distribuzione delle lettere in arrivo e la loro tassazione era questa:

Tariffe

Distribuzione

Per ogni lettera di foglio semplice dai domini Estensi - cent.10

Per ogni lettera di foglio semplice da Bologna, Ferrara, Mantova, Parma ed i loro rispettivi Stati, purché non ecceda il peso di un quarto d'oncia. - cent.16

Per ogni lettera simile proveniente da Milano, Venezia, Torino, Genova, Firenze, Romagna sino ad Ancona inclusive, e loro rispettivi Stati, purché non ecceda il peso di un quarto d'oncia. - cent. 20

Per ogni lettera semplice proveniente da Roma, Napoli, e loro rispettivi Stati, purché non ecceda il peso di un quarto d'oncia. - cent. 25

Per ogni lettera simile proveniente da qualunque altro luogo oltre i suddetti, purché non ecceda il peso di un quarto d'oncia. - cent. 30

Per i pieghi sempre in ragione di peso d'ottavo in ottavo d'oncia, ed a norma delle rispettive provenienze.

Quindi le tassazioni erano differenti in base alle provenienze, forse erano legate al concetto “prefilatelico” che la tassazione in arrivo doveva coprire l’intero tragitto percorso dalla sua partenza al suo arrivo corrispondendo un compenso allo stato di provenienza della missiva. Però la situazione analizzata nel presente articolo è un po’ differente ossia analizziamo le lettere già affrancate sino al confine modenese, e quindi che non dovrebbero prevedere un compenso per lo stato di provenienza in quanto il corrispettivo per il servizio era coperto dall’affrancatura sino al confine.



Ora letta testualmente la disposizione può apparire alquanto equivoca perché si citano alcune città ed i loro “rispettivi Stati”: io credo che dove leggiamo Stati si debba invece intendere province oppure regioni così le lettere provenienti da Bologna e dal territorio della sua legazione, dal ducato di Parma, e dal mantovano venivano tassate per 16 c.mi.

20 c.mi era la tassazione prevista per le lettere provenienti dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Toscana, dalla Romagna, ossia dalle legazioni di Ferrara, Forlì, Ravenna e dalle Marche.

25 c.mi erano previsti per le lettere provenienti dalle restanti località dello Stato Pontificio e per le lettere provenienti dal Regno di Napoli.

Si stabiliva poi che le lettere provenienti da ogni altro luogo scontavano una tassazione di 30 c.mi. Quindi tutte le lettere provenienti dall'estero scontavano 30 c.mi di tassazione. Mi domando se le lettere provenienti dal Regno di Sicilia pagavano anch'esse 30 c.mi oppure 25 come quelle provenienti dal Regno di Napoli? Purtroppo personalmente non conosco lettere spedite dal Regno di Sicilia per il ducato di Modena per cui il dubbio rimane.



LANDMANS
FILATELICI DAL 1905

Dal 1905 rarità di storia postale



Lettera da Balaklava del 14.8.1855 per Parma affrancata per 60 c.mi con tre 20 c.mi della III emissione di Sardegnia, annullati con il raro bollo dell'ufficio di posta militare al seguito del corpo di spedizione del Regno di Sardegnia durante la "Guerra di Crimea". Una delle due affrancature multiple note della III emissione di Sardegnia in partenza dalla Crimea. Grande rarità.

*Specializzati nell'acquisto e vendita
di francobolli e lettere degli Antichi Stati Italiani*

via dell'Unione 7 - 20122 Milano
tel. (+39) 02.8057789
www.landmans1905.com - info@landmans1905.com



LANDMANS
FILATELICI DAL 1905

Dal 1905 rarità di storia postale



*1870 – Occupazione di Roma
Assicurata da Roma per Civitavecchia affrancata
con 30 c.mi DLR in base alla vecchia tariffa pontificia.
Splendida e probabilmente unica.*

*Specializzati nell'acquisto e vendita
di francobolli e lettere degli Antichi Stati Italiani*

via dell'Unione 7 - 20122 Milano
tel. (+39) 02.8057789
www.landmans1905.com - info@landmans1905.com

I cacciatori della Magra e l'occupazione dell'Oltreappennino



1. I fatti storici

All'inizio degli anni '50 del XIX° secolo, una dei territori più inquieti dell'intera penisola italiana era sicuramente la zona dell'Oltreappennino Modenese e Parmense. Nelle province di Massa e Carrara vi erano infatti numerosi affiliati a gruppi insurrezionali che giuravano di battersi "contro la monarchia e la religione, per l'estermio dei principi, dei preti, dei frati e di tutti quelli che sono pagati dal governo". Numerosi furono gli episodi di violenza, ferimenti e omicidi di natura politica. A fine 1854 il Duca di Modena Francesco V fu costretto ad ordinare infatti lo stato d'assedio in questa provincia.

Nel 1856 Mazzini progettò proprio un moto insurrezionale in Lunigiana. La rivolta sarebbe dovuta partire da Carrara alla fine di luglio dello stesso anno, con l'aiuto di facinorosi provenienti dal vicino Regno di Sardegna, ma il moto fallì sul nascere.

La tensione in quelle zone rimase sino alla fine di quell'anno quando Francesco V revocò lo stato d'assedio, ma pochi giorni dopo un milite estense venne assassinato. Nel 1857 nuovi attentati funestarono il Carrarese e Francesco V fu costretto a reimporre lo stato d'assedio.

Questa situazione era ben nota a Torino tanto che Cavour inizialmente progettava che "il casus belli" per far scoppiare la II guerra di indipendenza contro gli austriaci fosse proprio un'insurrezione nell'Oltreappennino modenese.

L'esercito del Ducato di Modena nel gennaio del 1859, contava nelle terre dell'Oltrappennino solo 584 uomini.

Si trattava di un numero di uomini appena sufficiente per garantire l'ordine pubblico anche perché non aveva nulla da temere dagli stati confinanti se non con l'eccezione del Regno di Sardegna con cui confinava per un non lungo tratto tra Aulla, Fosdinovo e Carrara. Il Ducato di Modena era peraltro legato a Vienna da un trattato militare ed in caso d'aggressione l'esercito del Duca doveva solamente resistere fino all'arrivo degli aiuti austriaci. Visto però l'aggravarsi della situazione politica il Duca decise di rafforzare la guarnigione mandando in Lunigiana la 1° divisione Cacciatori guidata dal Tenente Colonnello Casoni, il quale occupò Fivizzano e Fosdinovo.

Le truppe estensi vennero prese di mira dai sediziosi che cercavano tra l'altro di provocare la diserzione dei soldati ed in quell'inizio del 1859 non mancarono le provocazioni: il 16 febbraio 1859 il fatto più grave, quando un centinaio di sediziosi "liguri" armati innalzarono una bandiera tricolore sul monte di Fontia, a pochi passi dal confine estense, in modo che la si potesse scorgere bene da Carrara. Il Comandante della guarnigione di Carrara mandò quindi quarantacinque uomini che li mise in fuga.

Anche in Toscana la situazione stava degenerando ed agenti piemontesi e liberali rivoluzionari toscani diretti dall'agente "sardo" Filippo Curletti prepararono una serie di insurrezioni.

Allo scoppiare della II guerra di indipendenza il 27 aprile, si diede fuoco alle polveri. Così a Firenze fu costretto a fuggire il granduca e si nominò un Governo Provvisorio. Massa e Carrara vennero abbandonate dalle truppe estensi che le presidiavano per ricongiungersi con il Casoni a Fivizzano e non appena le truppe estensi se ne andarono Massa, Carrara, Avenza, Montiglioso e Castelnuovo insorsero.

Subito il 28 aprile a Massa e Carrara arrivarono i Commissari piemontesi Giusti e Brizzolari che ne assunsero il governo, istituendovi subito una Guardia Civica. Ad appoggiare il moto giunse anche un distaccamento di carabinieri Piemontesi. Così in entrambe le città sventolò il tricolore.

Il 30 aprile avvenne il primo combattimento tra le truppe estensi ed alcuni volontari "sardi" a Fosdinovo che venne momentaneamente occupato dai "sardi". Montaneamente perchè già il giorno successive le truppe estensi ripresero il controllo del paese. Sempre il giorno successive il G.le Ribotti costituì a Carrara il corpo dei Cacciatori della Magra ed il 2 maggio iniziò l'arruolamento dei volontari sotto la direzione del capitano Carlo De Stefani comandante della Real Navi. Il corpo comprendeva i volontari di Genova sbarcati con l'Authion al comando del maggiore Giuseppe Marassi, i volonta-

ri locali comandati da Giovanni Battista Sarteschi ed altri volontari esterni tra cui alcuni disertori delle truppe estensi del Casoni.

A Parma invece il primo maggio anche la Duchessa Reggente, Luisa Maria Teresa di Borbone, lasciò i suoi stati a causa di insurrezioni architettate da agenti filo-piemontesi infiltrati nelle province Parmensi. Il governo venne preso da un Comitato Nazionale di Parma a nome del Re di Sardegna, ma le truppe parmensi rimaste fedeli alla Duchessa ristabilirono già due giorni dopo il legittimo governo ducale.

Il 7 maggio il Tenente Colonnello Casoni ricevette una lettera del Generale Sardo Ribotti che lo invitava ad unirsi alle sue truppe, minacciando di costringerlo con la forza a deporre le armi se avesse rifiutato. Ad arte si faceva circolare la voce che le truppe Sarde a Massa e Carrara contassero oltre duemila uomini.

Intanto il 10 maggio il Generale Ulloa, dirige le sue truppe toscane tra Porretta e l'Abetone rendendo la posizione delle truppe estensi sempre più critica.

Il 12 maggio a Fossdinovo avviene un nuovo scontro tra le truppe estensi ed i Cacciatori della Magra. Cacciatori della Magra che tre giorni dopo occupano Aulla (15 maggio).

Il 21 maggio le truppe estensi decidono di ritirarsi a Bagnolo ne monti abbandonando quindi la Garfagnana e la Lunigiana. Con le truppe si ritirarono anche le autorità civili. Prima di partire da Fivizzano, il Tenente Colonnello Casoni incaricò il Potestà Barbieri di rappresentare il Governo estense e di preoccuparsi soprattutto di curare il mantenimento dell'ordine ma tuttavia le Guardie Nazionali piemontesi si opposero alle autorità nominate dal Duca e imposero in Lunigiana il governo rivoluzionario.

Il 22 maggio i cacciatori della Magra occupano Fossdinovo e Fivizzano mentre le truppe estensi della Garfagnana si ritirano sopra Pievepelago mantenendo solo due posti di Dragoni, alla foce delle Radici e a San Pellegrino.

Il 23 maggio inizia a sbarcare a Livorno il Principe Gerolamo Napoleone con il V corpo d'armata Francese, composto dalla divisione Uhrich e dalla brigata di cavalleria Dalmas e La Pèrouse, per un totale di oltre diecimila uomini.

Il 26 maggio un distaccamento dei Cacciatori della Magra entra a Castelnuovo di Garfagnana.

Pur non essendovi nessuna dichiarazione di guerra anche il Ducato di Parma il 28 maggio viene invaso ed i cacciatori della Magra entrano occupando Villafranca prima e poi Pontremoli istituendovi un Governo Provvisorio.

Ci terrei a scrivere due righe su questi Cacciatori della Magra coinvolti nelle operazioni militari: si trattava di un corpo che al 2 giugno si componeva di soli 589 uomini. Il Ribotti infatti, in una missiva ce li descrive qualche giorno

prima asserendo: "(...) Il numero degli arruolati a tutt'oggi è di circa 540, ufficiali compresi. Questi volontari sono due terzi scalzi, quattro quinti senza camicia, metà con calzoni inservibili e tutti senza cappotto e berretto. In quanto all'armamento solo i primi trecento sono armati di fucile, tutti poi indistintamente senza giberne, zaino, copriluminelli, cavastracci e smontamolle. L'istruzione poi è per due terzi degli armati alla carica per l'altro terzo al maneggio dell'arma. (...)". Insomma non si trattava proprio di truppe scelte... Il 1 giugno, alla notizia che i Francesi rinforzavano le truppe nemiche sull'Abetone, Francesco V decise di inviare truppe da Modena. Guidate dal Colonnello Foghieri queste truppe giunsero a Pavullo il 3 giugno. Il duca di Modena chiese anche aiuto agli austriaci per fronteggiare l'invasione piemontese dalla Toscana e questi giunsero presto, ma in quantità sufficiente solo a ritardare l'occupazione, non a fermarla.

Nella mattina del 4 giugno infatti arrivarono a Modena tre battaglioni Austriaci comandati dal Generale maggiore Barone di Jablonsky, mentre un altro battaglione si era fermato a Carpi.

Compreso il reggimento Conte Giulay, che già si trovava a Modena, si trovavano quindi nello Stato Estense cinque battaglioni Austriaci.

Mentre venivano fatti tutti questi movimenti, tutta la situazione mutò radicalmente quel giorno con l'esito della battaglia di Magenta che spinse l'intera armata austriaca ad arretrare e conseguentemente la Duchessa di Parma prima ed il Duca di Modena poi ad abbandonare i loro stati.

Il 9 giugno infatti la Duchessa di Parma partì dal suo ducato alla volta di Mantova, lasciando una Commissione di Governo che venne subito sovvertita dagli agenti filo-piemontesi e che nel primo pomeriggio dello stesso giorno dichiarò in un proclama di assumere il potere in nome di Vittorio Emanuele II. Francesco V informato degli avvenimenti di Parma apprese anche che le truppe parmensi avevano abbandonato totalmente Parma, per cui il nemico poteva transitare attraverso il Parmense senza essere intercettato: comprese quindi che gli sarebbe stato impossibile rimanere a Modena. Con il ritrovarsi privo di supporti militari il 10 giugno il Duca decise di abbandonare Modena e Reggio. "Ogni ulteriore esitazione sarebbe stata inutile e forse fatale", scriveva il Giornale della Reale Ducale Brigata Estense.

All'alba del successivo 11 giugno 1859 Francesco V lasciava Modena, seguito dalle sue fedelissime truppe, oltre tremila soldati: la Brigata estense. La colonna Estense partita da Modena giunse a Carpi alle dieci del mattino.

Il giorno successivo (12 giugno) i Cacciatori della Magra ormai privi di ostacoli davanti al loro cammino entrarono a Berceto mandando alcuni avamposti alla Cisa e a Castelnuovo nei Monti.

Le truppe estensi guidate dal Duca invece ripresero la marcia e sostarono a Novellara per il pasto giungendo poi nel pomeriggio a Guastalla, dove rimasero per tutto il giorno successivo (13 giugno).

Intanto una colonna formata da una parte della guarnigione di Reggio l'11 giugno aveva raggiunto Brescello, dove era ad attenderla un reggimento austriaco. Francesco V sperava che il Comando Imperiale non avesse intenzione di abbandonare completamente la riva destra del Po e che fosse possibile tentare una resistenza a Brescello. Il giorno 13 le truppe Austriache vennero però ritirate da Brescello e le truppe Estensi vennero avvisate che due giorni dopo sarebbe stato distrutto il ponte di Borgoforte. Francesco V si vide così costretto ad evacuare Brescello abbandonando definitivamente il suo Stato.

I cacciatori della Magra continuano invece la loro avanzata entrando il 14 giugno a Parma. Le file dei "cacciatori" si ingrossano di volontari e così il 23 giugno si contano ben 900 volontari a Parma. Però la situazione sia nel parmense che nel modenese non era tranquilla sia per l'ostilità di frange popolari al nuovo governo, sia per la vicinanza delle truppe nemiche oltre il Po. Ribotti creò così un altro reggimento di Cacciatori con volontari ed ex-militi parmensi. Parte di essi si vennero spostati da Parma a Mirandola per sorvegliare il Po avendo paura in un ritorno del Duca Francesco V.

Una volta che Francesco V partì da Modena venne costituito un Governo Provvisorio e chiamarono come governatore Luigi Carlo Farini.

Con le battaglie del 24 giugno di S.Martino e Solferino però la Guerra volgeva al termine e così l'11 luglio veniva firmato l'armistizio tra Francesco Giuseppe e Napoleone III. Solo la Lombardia venne ceduta dagli austriaci a Napoleone III che l'avrebbe poi ceduta al Piemonte, tutto il resto sarebbe dovuto rimanere uguale e Cavour per questo si dimise dall'incarico di primo ministro per protesta. In osservanza dell'armistizio le truppe piemontesi lasciarono i Ducati di Modena e Parma nei quali rimasero solo i volontari al comando però di ufficiali piemontesi.

Ad agosto i Cacciatori della Magra con l'apporto di volontari emiliani divennero Brigata Modena e nello stesso mese un battaglione represses una rivolta popolare contro l'obbligo dell'istruzione militare dei giovani da 18 a 25 anni che aveva messo in allarme i contadini.

2. I risvolti postali

Il servizio postale nell'Oltreappennino Modenese e Parmense ebbe un corso abbastanza regolare nonostante i movimenti militari.

Nell'Oltreappennino Modenese si continuarono ad usare i francobolli ducali sino al 14 giugno 1859. Dal 20 giugno poi vennero usati i francobolli della IV

emissione di Sardegna e vennero introdotte altresì le tariffe interne del Regno di Sardegna. Per comodità ho riportato in una tabella qui sotto gli uffici postali dell'Oltreappennino modenese con il giorno della loro occupazione da parte dei Cacciatori della Magra. Le lettere note spedite da questi uffici postali in periodo di occupazione (27 aprile / 14 giugno 1859) sono molto rare.

<i>Uffici postali dell'Oltreappennino Modenese</i>		
<i>Località</i>	<i>Insurrezione</i>	<i>Occupazione c.d.Magra</i>
Aulla		15 maggio
Massa Carrara	27 aprile	1 maggio
Carrara	27 aprile	1 maggio
Camporgiano		26 maggio (?)
Castelnuovo di Garfagnana		26 maggio
Fivizzano		22 maggio
Fosdinovo		22 maggio
Galliciano		26 maggio (?)

Anche nell'Oltreappennino Parmense si continuarono ad usare i francobolli ducali sino al 31 luglio 1859 mentre dal 1 agosto vennero introdotti i francobolli della IV emissione di Sardegna con le tariffe postali interne di questo stato. Questo uso fu peraltro molto breve perché il 27 di agosto vennero introdotti i francobolli del Governo Provvisorio di Parma.



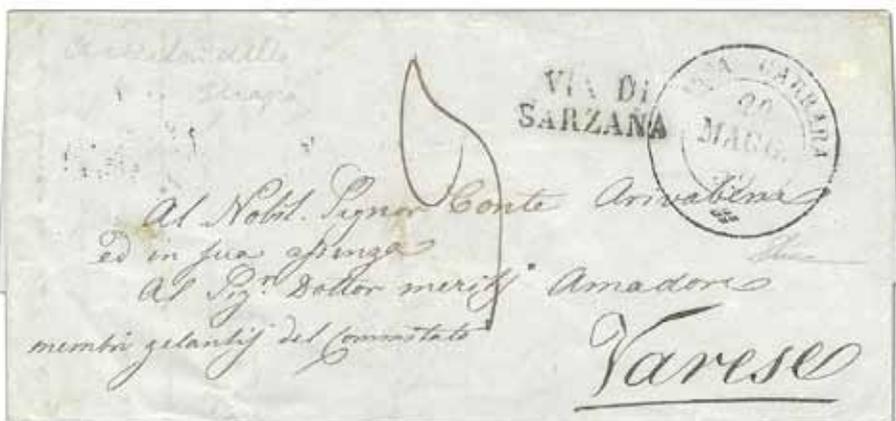
Particolarmente interessanti e rare sono le lettere spedite dall'Oltreappennino Parmense nel periodo intercorso tra l'occupazione dei Cacciatori della Magra e la proclamazione del Governo Provvisorio a Parma (28 maggio/8 giugno). Purtroppo ad oggi non sono noti usi dei francobolli della IV emissione di Sardegna negli uffici postali dell'Oltreappennino Parmense tra il 1 ed il 26 agosto 1859 per cui per quanto mi riguarda si può parlare di introduzione presunta dei francobolli del Regno di Sardegna in questi uffici postali.

Uffici postali dell'Oltreappennino Parmense

<i>Località</i>	<i>Occupazione c.d. Magra</i>
Bagnone	28 maggio
Pontremoli	28 maggio

3. La posta dei Cacciatori della Magra.

Il corpo dei Cacciatori della Magra non fu dotato di un ufficio di Posta Militare al seguito per cui i militi per spedire le loro missive si servirono degli uffici postali della zona. La corrispondenza dei Cacciatori della Magra è rarissima dato che si trattava di un corpo composto inizialmente da poche centinaia di soldati. Io conosco solo 3 lettere spedite da soldati appartenenti a questa unità, tutte bollate da Massa Carrara nel maggio del 1859. Sono tutte non affrancate e tassate a destino



Dal 1905 rarità filateliche



**1852 - Lombardo - Veneto 15 c.mi rosso, III tipo,
CARTA VERGATA VERTICALMENTE
Usato a Cremona, splendido.
Uno dei francobolli più pregiati
della collezione degli antichi ducati italiani**

via dell'Unione 7 - 20122 Milano - telefono (+39) 02 8057 789
www.landmans1905.com - info@landmans1905.com

Principali appuntamenti filatelici di primavera

18-19 marzo, Milano - *MilanoFil*

Presso Fiera Milano-City, Porta Gattamelata 2

2-3 aprile, Empoli - *Toscana 2016*

Presso Palazzo delle Esposizioni - P.zza G. Guerra

27-28-29 maggio, Verona - *126^a VeronaFil*

Presso Fiera di Verona - Padiglione 9

Tutti gli articoli, se non altrimenti firmati, sono di Giuseppe Antonio Natoli



LANDMANS
FILATELICI DAL 1905

Da 110 anni rarità di storia postale



Straordinaria lettera scritta a Villanova l' 8.6.1861 ed impostata ad Ariano con affrancatura mista 10 grana Regno di Napoli e coppia 1 grano delle Province Napoletane. La missiva non reca il bollo di Ariano ma è bollata con il raro svolazzo tipo 29 di Ariano. Rarissima affrancatura e combinazione di annulli sinora non nota.

***Specializzati nell'acquisto e vendita
di francobolli e lettere degli Antichi Stati Italiani***

via dell'Unione 7 - 20122 Milano

tel. (+39) 02.8057789

www.landmans1905.com - info@landmans1905.com